



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
giovedì, 23 luglio 2020

FIN - Campania
giovedì, 23 luglio 2020

FIN - Campania

23/07/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 41	<i>A.Buongiovanni</i>	3
23/07/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 41		5
23/07/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 37	<i>F.Fava</i>	7
23/07/2020	Il Roma Pagina 21		9
23/07/2020	Il Riformista (ed. Napoli) Pagina 2		10
23/07/2020	La Nazione Pagina 31		12
22/07/2020	ilmattino.it	<i>Diego Scarpitti</i>	13
22/07/2020	mondosportivo.it	<i>Simone Galli</i>	14
22/07/2020	napolivillage.com		16

TRA UN ANNO I GIOCHI DI TOKYO IL VACCINO SARÀ LA GARANZIA..

A.Buongiovanni

«S e la situazione rimarrà quella attuale, disputare i Giochi sarà impossibile»: parole di Yoshiro Mori, presidente del comitato organizzatore dell'Olimpiade di Tokyo. Parole pronunciate ieri: rendono l'odierna celebrazione per il meno un anno dal via (23 luglio-8 agosto 2021) piena di dubbi. Sarà, in ogni caso, una celebrazione ridotta, un quarto d'ora e via, con le porte del nuovo stadio olimpico aperte solo a qualche accreditato. Alle 13 italiane, le 20 ora nipponica. Ad accompagnarla, una serie di iniziative virtuali sui canali social del Cio, tra video messaggi, chat con alcune super stelle (i ginnasti Kohei Uchimura e Simone Biles in testa) e spettacolari immagini del passato. Con la fiaccola simbolicamente al centro di tutto. Ma - è evidente - la storica decisione del 24 marzo, che ha portato al posticipo della rassegna di un anno (meno un giorno), non è bastata. La pandemia di Covid-19 nel mondo è tutt'altro che superata e grandi incertezze permangono. «Tutto dipenderà dalla possibilità che l'umanità sconfigga il virus - ha sottolineato Mori -: la chiave è la scoperta di un vaccino». Un'edizione semplificata ("frugale", è stata definita più volte), priva di eccessi, con il pubblico contingentato, un periodo di quarantena all'arrivo in Giappone e le cerimonie di apertura e di chiusura a partecipazione ridotta: sono tra le ipotesi che si fanno strada. Quel che è certo è che, impossibile un secondo rinvio, oggi nessuno può affermare che i Giochi andranno regolarmente in scena. I budget, nel caso, non potranno che lievitare (con stime di 2-6 miliardi di dollari, oltre i 12,6 previsti). Il Cio, che già è andato in soccorso di organizzatori, comitati olimpici nazionali e federazioni internazionali con prestiti per 800 milioni, ha spiegato che potrebbero essere addirittura duecento gli interventi plausibili per una riduzione dei costi. Senza specificare quali. Ma serviranno: il 65% degli sponsor, secondo una recente indagine-sondaggio, non ha ancora deciso se ribadire l'impegno (pari a un totale di 3,3 miliardi). Intanto, però, tutti i 42 siti sono stati confermati e assicurati. Compreso il Villaggio atleti (11.000 di 206 Paesi in gara all'Olimpiade, 4400 alla Paralimpiade), sebbene alcune parti, già vendute, sarebbero state riutilizzate a partire dall'autunno 2020. A proposito di sondaggi: in fatto di "gradimento" dei cittadini giapponesi, anche l'ultimo, condotto in settimana da Kyodo News, conferma che secondo la maggioranza i Giochi non si dovrebbero disputare. Solo il 25% degli intervistati si è espresso positivamente. Il timore è che l'arrivo di tanti stranieri nel Paese si trasformi in terreno fertile per il diffondersi della pandemia. Anche se i numeri relativi, se confrontati con altre realtà, restano al momento piuttosto modesti: 26.300 positività e 989 vittime. Ma nelle ultime settimane, proprio nell'area metropolitana di Tokyo (14 milioni di residenti), l'



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

andamento è al rialzo, con una media superiore ai 200 casi al giorno. La governatrice Yuriko Koike, per il prossimo weekend, ha avvertito: «Chiedo agli abitanti di evitare il più possibile di uscire». Un altro tema di scottante attualità, che rischia di avere importanti ricadute a cinque cerchi, è quello degli abusi giovanili nello sport giapponese. Un nuovo report di "Human Right Watch", organizzazione non governativa internazionale che si occupa della difesa dei diritti umani, nelle scorse ore ha sottolineato come diversi allenatori, tra scuole e sedi federali, usino metodi non consoni, punizioni corporali incluse, tra pugni, calci, violenze verbali, esagerate diete imposte e infortuni non considerati. Sono più di 800, ex olimpici compresi (di 50 discipline) coloro che hanno raccontato di esperienze sofferte. Il Cio promette allerta massima, come per i Giochi invernali di Pechino 2022: sono di ieri, tra le ultime, le pesantissime denunce di Shuran Yu, pattinatrice artistica su ghiaccio cinese che partecipò ai Mondiali di Helsinki 2017 per Singapore. Per fortuna, con un po' di ottimismo, si può anche parlare di sport vero. E quindi, rimanendo alle prospettive di Tokyo, di medaglieri. L' Italia, in quello virtuale elaborato da GrecoNote, credibile compagnia californiana leader nell' analisi di dati statistici, si colloca al decimo posto, con un più che lusinghiero bottino di sette ori, otto argenti e diciotto bronzi per un totale di 33 piazzamenti da podio. L' ultimo aggiornamento, che tiene conto dei risultati maturati nelle rassegne globali - individuali e di squadra - dai Giochi di Rio 2016 in poi, risale gioco forza al 24 febbraio, prima che lo sport mondiale si fermasse. Nella proiezione, con scherma e nuoto a recitare l' ormai tradizionale parte del leone, il salto di qualità rispetto al recente passato lo si deve all' introduzione delle nuove discipline, grazie alle quali la spedizione azzurra coglierebbe un primo, due secondi e tre terzi posti. Il karate, per esempio, contribuirebbe con due medaglie. A guidare il gruppo gli Stati Uniti (47-35-35), su Cina, Russia, Giappone e Australia. Sesta l' Olanda, il Paese che, grazie soprattutto a ciclismo e vela, farebbe i progressi maggiori rispetto a quattro anni fa (25 medaglie in più). L' auspicio, naturalmente, è che non rimangano proiezioni solo virtuali. TEMPO DI LETTURA 4'46"

Obiettivo Mornati «Portare 340 atleti E la lapichino sogni»

Era marzo, il Cio si era appena arreso: basta illusioni, spostiamo le Olimpiadi. Cominciava la tempesta Covid 19. La chiacchierata con Carlo Mornati fu inevitabilmente assediata da tanti punti interrogativi. Ma il segretario del Coni e capo della Preparazione Olimpica provò a guardare le cose con realismo fiducioso. «Allora eravamo al centro della tragedia. Oggi ci preoccupa ciò che sta accadendo fuori, se solo pensiamo agli Stati Uniti, al Sudamerica, all'India... Noi siamo ripartiti in tutti gli sport, ma certamente ci sono tante incertezze». **Sarebbero stati i giorni delle Olimpiadi. A che punto è l'Italia in cammino verso i Giochi rinviati?** «Abbiamo 208 qualificati, 107 uomini e 101 donne. Divisi per 25 discipline. Contiamo di portare a Tokyo 330-340 atleti, a Rio arrivammo a 314. Non dimentichiamo che nel conto non abbiamo inserito le presenze di nuoto e atletica, che hanno criteri di qualificazione a parte, e dovremmo aggiungere altri 30 atleti nel primo caso e una cinquantina nel secondo. Aggiungiamo che avremo una grande presenza nei nuovi sport inseriti nel programma: softball, arrampicata sportiva e karate, contiamo anche di esserci nello skateboard e nel surf». **Questi mesi sono serviti per tutti gli atleti, soprattutto i veterani, a fare i conti con il rinvio. A che punto siamo?** «Il problema principale era psicologico. La paura di qualcuno era di non poter avere una data certa. Possiamo dire che tutti hanno ripreso, e se l'Italia in questi mesi è stata diligente nei comportamenti, lo è stato sicuramente anche il mondo dello sport». Resta il problema per Federica Pellegrini o Clemente Russo o Elisa Di Francisca di un anno in più. Lei allora disse: "fatto 30 faranno 31". «Certamente non è stato e non sarà facile. Ma c'è anche un vantaggio innegabile, questo è un anno ovattato, dov'è possibile per esempio recuperare dagli infortuni. Possiamo considerarlo un anno sabbatico, ma generalizzato». **Per qualcuno quell'anno in più è oro. È indubbio che nella ripresa dello sport non calcistico, la**



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

cartolina più bella sia stata il salto boom di Larissa Lapichino nel lungo, a 18 anni. Lei pensa sia già un' atleta da Olimpiade o tiene la mano sul freno? «Per me l' incoscienza vale più dell' esperienza. Questa per lei è un' opportunità mostruosa, la misura la catapulta definitivamente in un certo tipo di dimensione. Deve coltivare il sogno olimpico». **Sempre per stare alle più giovani, un anno in più sarà utile anche a Simona Quadarella?** «Le darà più consapevolezza. Ma lei non è un' outsider, ha già vinto un Mondiale». **Negli sport di squadra, invece, che cosa succederà?** Mesi e mesi di inattività che cosa potrebbero produrre? «Una domanda da un milione di dollari. Non lo sappiamo. Noi contiamo di arricchire ancora la nostra partecipazione, abbiamo la pallanuoto femminile in corsa, c' è anche il basket maschile, anche se è difficilissimo». In queste settimane di ripartenza, gli atleti sentono il bisogno di ritrovarsi, di radunarsi, di stare insieme, dopo mesi di solitudine seppure attiva. «Ma i raduni sono ripartiti. Formia è in overbooking». Impossibile pensare a viaggi all' estero per allenarsi in quota. Il nuoto non può andare in Arizona o in Sierra Nevada. «E infatti c' è Livigno». **Vista l' incertezza, si parla anche di quarantena all' arrivo a Tokyo, state pensando a cambiare qualcosa nel percorso di immediato avvicinamento?** «È presto per qualsiasi cambiamento. Abbiamo confermato la Waseda University come nostro centro di allenamento. Per ora lo schema è lo stesso». TEMPO DI LETTURA 3'50"

TOKYO 2020 I GIOCHI SPARITI

F.Fava

Oggi nello stadio olimpico di Tokyo si sarebbe dovuto celebrare l'inizio della XXXII Olimpiade, 40 anni dopo lo storico boicottaggio di Mosca e 56 anni dopo l'edizione frugale di Tokyo 1964. Stadio al completo con 65.000 biglietti già tutti venduti, anche a mille euro l'uno. Lo squadrone di oltre trecento azzurri (a ieri erano 208 i qualificati), avrebbe sfilato gioioso assieme ad atleti di altri 206 Paesi dietro la coppia di portabandiera, un uomo e una donna (era una delle novità volute dal Cio). Spettacolo in mondovisione assicurato e due miliardi di dollari di diritti tv dalla sola NBC già sborsati e in parte già ridistribuiti nelle casse vuote delle 33 federazioni internazionali olimpiche. A 31 anni, probabilmente, Federica Pellegrini avrebbe disertato quattro anni fa a Rio, per concentrarsi sulle gare del giorno dopo. Per tanti sarebbe stata l'ultima passerella olimpica, per altri il battesimo tanto sognato, come per Tortu e, forse, la lapichino. SOGNO. Ora l'Italia olimpica di Malagò & c. ha un sogno: arruolare nella squadra il nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che proprio il 23 luglio del prossimo anno compirà 80 anni. Non è detto che resti solo un sogno: in molti campioni olimpici è ancora vivo il ricordo dei Giochi di Atene 2004, quando Ciampi fu il primo Presidente a presenziare alla cerimonia d'apertura all'estero. PARODIA. Invece, dopo il rinvio di un anno, quella che va in scena oggi nello stadio di Tokyo è una pallida parodia virtuale della festa che sarebbe dovuta essere e che, forse, ci sarà tra un anno e un giorno. Spalti vuoti, solo qualche migliaio di giornalisti ammessi a seguire l'imitazione dell'accensione del tripode e i messaggi video firmati da alcuni campioni blasonati, come quello dagli Usa dalla ginnasta d'oro Simone Biles. In tutto il Giappone, diventato all'improvviso tiepido, Cio e governo nazionale tenteranno di tener viva la fiammella olimpica di cui non si hanno più notizie dallo scorso marzo. «Sarebbe stato più semplice annullare ma stiamo tutti lavorando e dobbiamo vincerla», ha sentenziato pochi giorni fa il presidente del Cio, Thomas Bach, annunciando la ricandidatura per il prossimo quadriennio dopo il primo mandato durato otto anni. Durante la sessione in remoto, il dirigente tedesco e il presidente del comitato organizzatore, Yoshiro Mori, hanno rassicurato che il programma gare non sarà tagliato (17 giorni invece dei 12 temuti), e che i 339 siti-gara sono salvi fino al prossimo anno. Ma sono molte le questioni che ancora fanno tremare i polsi. In primis l'extra budget, ancora oggetto di discussione tra il premier Abe e Bach, n.1 del Cio: «Questa è una sfida da nuova, dobbiamo vincerla»



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

Intanto avanza lo spettro di un boicottaggio per Pechino 2022. Bach: il Cio, forte delle riserve che a giugno hanno toccato la cifra record di 2,51 miliardi di dollari, ha messo sul piatto 800 milioni sui circa 6-8 miliardi necessari a preservare l'imponente macchina organizzativa ancora per un anno. Niente tagli sostanziali, solo ritocchi qua e là con alcuni impianti temporanei a capienza ridotta. La variazione della marea tra un anno costringerà a spostare il bacino del nuoto in acque libere. **SOSPESI.** Ma sono sempre Giochi sospesi quelli che solo il 23,9% della popolazione vede ancora con favore. E le dozzine di sponsor nazionali faticano a riaprire i cordoni della borsa. Mentre il contagio torna a salire a Tokyo e si lavora su possibili protocolli di sicurezza per gli oltre 10.000 atleti e accompagnatori, il governo ha imposto restrizioni o quarantene a 129 nazioni. Intanto avanza lo spettro di un altro boicottaggio politico: quello di Usa e Regno Unito ai Giochi invernali di Pechino 2022 per la vicenda di Hong Kong. «Vedo che la politica si insinua sempre più nelle vicende sportive: non penso a una Olimpiade in particolare, a rischio sono tutte le prossime edizioni dei Giochi», ha denunciato Bach. In pochi però hanno preso nota.

Il Roma
FIN - Campania

Beach Waterpolo Tournament: al Posillipo grande pallanuoto giovanile in mare aperto

NAPOLI. Cinque club, di cui uno straniero, 150 giovanissimi per tre categorie di atleti dagli 11 ai 17 anni, ben 18 gare disputate o da disputare, in tre giorni (21-22 e 23 luglio). Sono questi i numeri della prima edizione del Beach Waterpolo Tournament, il torneo internazionale di pallanuoto organizzato dal Circolo Posillipo nello specchio d'acqua antistante il sodalizio dove già da alcune settimane capeggia il meraviglioso campo a mare. Il Posillipo, l'Acquachiarra, la Canottieri, il San Mauro, con le formazioni under 13, 15 e 17, si sfidano nell'entusiasmante susseguirsi di gare che già ieri ha visto le prime finali, con l'eccezionale partecipazione di una rappresentativa inglese del Naples Waterpolo Camp, per la categoria Under 17. Ieri sono stati gli Under 15 a darsi battaglia nelle entusiasmanti finali; questa mattina dalle ore 11.40 le gare per il podio U13 e più tardi, nel pomeriggio, dalle ore 17.40 le finali conclusive per l'U17, tutte in diretta streaming su Videoplay.tv. Insomma, nonostante i campionati fermi e lo sport in buona parte ancora in stand by, al Posillipo si va contro corrente, letteralmente, con uno straordinario torneo che stimola gli atleti sia dal punto di vista agonistico che da quello emotivo, rimettendoli in gioco dopo mesi di lockdown. La tre giorni, voluta e organizzata dal vicepresidente sportivo del Circolo Posillipo, Antonio Ilario, e dall'allenatore della prima squadra rossoverde, Roberto Brancaccio, vede la collaborazione degli allenatori posillipini, Gennaro Mattiello, Davide Truppa ed Elios Marsili



RIPENSARE LA CITTÀ

AIUOLE AFFIDATE AI PRIVATI LE RICHIESTE CI SONO MA IL COMUNE TENTENNA

I napoletani alzano la voce, la città sollecita prati in fi ore, aria pura e la frescura che solo gli alberi riescono a regalare in queste splendide e assolate giornate. Dal Comune arriva una risposta a metà. Anzi non arriva proprio perché basta girare un po' la testa per scoprire che via Marina un punto di accesso per chi arriva a Napoli in auto si presenta con una serie di aiuole abbellite con alte palme in stile Las Vegas, ma con una base piena di rifiuti ed erbacce al posto delle piante in fiore. A due passi da Palazzo Reale, in via Cesario Console, sotto l'ombra degli alberi un terrifico cante prato giallo, sterpaglia, a memoria di un'erbetta morta per sete. La villa comunale, proprio all'ingresso di piazza Vittoria ha i cancelli a lutto: drappi neri impediscono ai passanti e ai titolari dei negozi di fronte di assistere a qualche obbrobrio probabilmente spezzoni di alberi, mucchi di piante secche, cumuli di erbacce e spazzatura nascosto agli occhi dei passanti. Nei mesi in cui acqua e olio di gomito dei giardinieri in strada dovrebbero togliere sete a piante, alberi e prati non c'è nessuno al lavoro. Luigi Felaco, assessore comunale al Verde, ieri era impegnato a rappresentare il sindaco Luigi de Magistris alla presentazione di un'opera di street art. In due giorni l'assessore e i suoi collaboratori non sono riusciti a rispondere a poche banali domande. «Il servizio è oberato di lavoro», ha chiarito il politico. Quando ieri mattina siamo andati a Palazzo San Giacomo per contattare almeno un collaboratore di Felaco, la risposta all'ingresso è stata gelida: in assessorato non c'è nessuno. E l'assessore si è addirittura stupito per quella che ha definito «un'autoconvocazione senza appuntamento». Che dire, ringraziamo lo smart-working a oltranza. La maglia nera per il verde cittadino va alla prima municipalità, presieduta da Francesco de Giovanni. La comunale - abbandonata durante la pandemia come tutti gli spazi pubblici della città - è in condizioni da cui l'erba è stata tagliata anche se secca, ha il colore di un tuorlo d'uovo. Pochi, pochissimi passanti, ma numerosi i proprietari di cani in reo delitto dove i controlli igienici e di razza sono approssimativi. Il mare anche nella prima municipalità non si sposa con i decessi e maltrattati. Anzi, proprio dalle istituzioni la città chiede, pretende e sollecita, attenzione e riqualificazione delle aree destinate a regalarci aria. Le richieste di affidamento di parchi e giardini senza fini di lucro richiedono un iter complesso, ma alla sopportabile se un privato ha la volontà di investire tempo e denaro per riqualificare un'area abbandonata. Proprio accanto al lido delle Monache, nei pressi del bagno Sirena un'area verde adiacente alla spiaggia libera è stata smembrata brutalmente un paio di anni fa. Ruspe e grandi barconi per trasportare dall'altro lato della città - nell'Orto Botanico - una serie di piante rare e preziose. Bulldozer e pale per realizzare il degrado in cui versa ancora oggi quella zona. Le richieste di affidamento di spazi verdi dipendono dalle singole municipalità,



Il Riformista (ed. Napoli)

FIN - Campania

ma il "si stampi" dipende da Palazzo San Giacomo. Dalla simpatia e dall' antipatia, dalla stima e dall' eventuale rancore che gli assessori - ma soprattutto il sindaco Luigi de Magistris - potrebbero nutrire nei confronti dei richiedenti. Rivalità politica, professionale, economica o semplice antipatia: ai "niet" di Palazzo San Giacomo è purtroppo difficile dare una precisa configurazione. Ma quei no si rivelano un handicap, quasi un dispetto per la città e per i napoletani. Divieti singolari se si tiene presente che a centinaia di metri - parliamo di largo Sermoneta - accanto a una bella fontana (circondata da un paio d' anni da un' impalcatura in ferro per lavori mai cominciati) c' è un' aiuola affidata a un circolo nautico. No, evitiamo nomi: il Posillipo. Terreno più che secco, erbacce e neanche l' ombra di un progetto di riqualificazione. Comune e Municipalità ripetono di non avere giardinieri e semplici innaffiat i h i.

Paralimpiadi, ecco il docufilm con Bebe Vio

Rising Phoenix: la storia delle Paralimpiadi è il nuovo docufilm originale Netflix dedicato alle Paralimpiadi e alla loro storia, che debutterà il prossimo 26 agosto. Racconta la straordinaria storia dei Giochi Paralimpici. Dalle macerie della seconda guerra mondiale al terzo evento sportivo più grande del pianeta, le Paralimpiadi hanno portato alla nascita di un vero e proprio movimento globale che continua a cambiare il modo in cui il mondo pensa alla disabilità, alla diversità e al potenziale umano. Tra gli atleti protagonisti del docufilm la campionessa schermatrice italiana Bebe Vio, al tempo Beatrice Maria Vio, classe 1997. Modello di forza e positività, «ragazza magica» di Jovanotti, diretta e fiera, atleta dall'età di cinque anni che dal 2011 ha vinto tutti i più importanti tornei di scherma in carrozzina: tra campionati nazionali, europei e mondiali, Bebe Vio ha conquistato ad oggi 38 medaglie d'oro. Nel periodo in cui avrebbero dovuto svolgersi le Paralimpiadi di Tokyo 2020, Bebe ripercorre anche la sua storia in un racconto ricco di emozioni, a cui si aggiungono le esperienze di alcuni dei protagonisti del movimento paralimpico di tutto il mondo.



Posillipo, al via il Beach Waterpolo Tournament nel campo a mare

Diego Scarpitti

Diffonde bellezza, sviluppa socialità. E promuove lo sport ritrovato. Estate, mare, sole, divertimento, aggregazione. Tre giorni di pallanuoto giovanile nello spettacolare campo voluto dal Posillipo. Idea vincente per sopperire alla staticità del momento. E allora ecco ritornare a movimenti consueti e ad indossare nuovamente la calottina. In acqua, salata e non clorata, le formazioni under 13, 15 e 17 di Canottieri Napoli (guidate da Enzo Massa e Vincenzo Palmentieri), San Mauro Nuoto (dirette da Oreste Di Pasqua e Simone Iaccarino), Carpisa Yamamay Acquachiaro (allenate da Manuel Occhiello e Ciro Alvino), i rossoverdi (indirizzati da Elios Marsili, Gennaro Mattiello, Davide Truppa). All'iniziale quadrangolare si è aggiunta anche la formazione inglese Naples Waterpolo Camp (seguita da Claudio Palumbo). Ben 150 ragazzi per la prima edizione del Beach Waterpolo Tournament. Felice intuizione del tecnico Roberto Brancaccio, subito avallata dal vicepresidente sportivo posillipino Antonio Ilario. Le finali saranno visibili in diretta streaming su Videoplay. A piccoli passi verso la normalità, a colpi di palombelle e beduine. Cartoline da Napoli. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Storie di outsider vincenti #19 - La pallanuoto italiana scopre Paolo De Crescenzo e il suo Posillipo

Simone Galli

Tra gli allenatori di pallanuoto più vincenti di sempre c'è il compianto Paolo De Crescenzo, scomparso nel 2017 a causa di un male incurabile. La sua storia si intreccia a doppio filo con quella del Circolo Nautico Posillipo, divenuto in pochi anni la seconda formazione più vincente in Italia dopo l'irraggiungibile Pro Recco. Da giocatore De Crescenzo aveva legato la sua carriera al Canottieri Napoli, tra le cui fila aveva militato dal 1965 al 1980, ottenendo quattro scudetti e una Coppa Campioni. Nel 1983, tre anni dopo aver appeso la calottina al chiodo, era passato al di là della barricata divenendo il tecnico del Posillipo. A quel tempo i partenopei non erano una formazione di primo piano. Avevano raggiunto la Serie A nel 1980, dopo una lunga gavetta nelle serie minori. Rimasti orfani dello storico coach Mino Marsili, in sella per sei stagioni, avevano scelto proprio il 33enne De Crescenzo. La squadra scala ben presto le classifiche, piazzandosi seconda nel 1984. I tempi sembrano maturi per un'ulteriore salto di qualità, soprattutto perché in rosa ci sono pallanuotisti di grande avvenire come Stefano Postiglione, Franco e Giuseppe Porzio, Mario Fiorillo e l'ungherese Attila Sudár. Il Posillipo chiude la stagione regolare al primo posto, davanti a Savona e Canottieri Napoli, ma è nei playoff che compie la vera impresa. Batte ai quarti il Pescara, non facendosi innervosire dal risultato di parità (9-9) della gara di andata e vincendo tra le mura amiche per 10-8. In semifinale non lascia scampo ai liguri del Camogli, battuti fin troppo facilmente (8-9 fuori e 8-5 in casa). In finale i partenopei trovano l'ex squadra di De Crescenzo, i Canottieri Napoli, ed è subito battaglia. Il Posillipo vince gara-1 di misura (6-5), ma concede la rivincita agli avversari, che si impongono in gara-2 con l'eloquente risultato di 11-8. Il derby si deciderà all'ultimo tuffo. Gara-3 è un susseguirsi di emozioni tumultuose e di grandi occasioni sprecate. Il 3-2 finale (risultato atipico per una partita di pallanuoto) regala il successo al Posillipo, che ottiene la prima gioia della sua storia. Rafforzato dalla vittoria, il Posillipo adesso è pienamente consapevole dei propri mezzi. E affronta la stagione 1985/86 con il piglio della grande squadra. Lascia per strada solo due punti, poi le vince tutte. E si presenta ai playoff con i gradi di favorito. Il primo turno è abbastanza agevole, le Fiamme Oro vengono sconfitte in due soli match. Le difficoltà aumentano in semifinale: contro l'Ortigia il Posillipo perde il primo incontro per 9-6, ma è abile a ribaltare le sorti della sfida accaparrandosi le altre due partite. Si aprono, per la seconda volta consecutiva, le porte della finale. Stavolta a contendergli il titolo sarà il Pescara. Ancora una volta i napoletani partono ad handicap, perdendo la prima partita in Abruzzo. Ma il fattore campo è decisivo nelle due successive: 8-7 e 12-9, e il Posillipo può tornare a festeggiare. Da quel momento, da quei due scudetti conquistati, il Posillipo diventa una solida realtà della pallanuoto.



italiana . Sotto la guida di coach De Crescenzo vincerà tutto: altri otto scudetti, una Coppa Italia , due Coppe dei Campioni , una Coppa delle Coppe . Da semplici comparse i partenopei divengono i protagonisti di una nuova era. E danno una spinta decisiva alla pallanuoto italiana, che di lì a poco vincerà tutto anche a livello di Nazionale. Le altre puntate: Il Nottingham Forest e la conquista della Coppa Campioni 1978/79 (11 marzo 2020) L'ascesa di Guga Kuerten, da carneade a vincitore del Roland Garros 1997 (18 marzo 2020) La staffetta Real Sociedad-Athletic Bilbao. I quattro anni d'oro del calcio basco (25 marzo 2020) Laurent Fignon, un parigino alla conquista della Grande Boucle (1 aprile 2020) Alex Ferguson diventa Re di Scozia con il suo Aberdeen (8 aprile 2020) La prima doppietta Europeo-Mondiale: la generazione di fenomeni di Velasco (15 aprile 2020) José Mourinho alla conquista dell'Europa con il Porto (22 aprile 2020) Michael Schumacher porta per la prima volta in trionfo la Benetton (29 aprile 2020) La Sampdoria nell'era Boskov: scudetto e coppe, gioie e dolori (6 maggio 2020) Il Parma di Scala, dall'esordio in Serie A alla ribalta europea (13 maggio 2020) Simon Ammann, che fece dell'Olimpiade il trampolino di lancio per la sua carriera (20 maggio 2020) O gol iluminado di Figueroa e il biennio vincente dell'Internacional di Porto Alegre (27 maggio 2020) Marco Galiano, l'arco del trionfo ad Atene 2004 (3 giugno 2020) Il Borussia Dortmund di Hitzfeld: tre anni per vincere tutto (10 giugno 2020) Il doppio anello degli Houston Rockets in mezzo al dominio Bulls degli anni '90 (24 giugno 2020) Il sogno, le vittorie, il grande incubo. Thai Farmers Bank FC, il club campione di mezzo mondo (1 luglio 2020) Il serve-and-volley estremo di Patrick Rafter. Gli US Open hanno il loro re (8 luglio 2020) Il Siviglia di Juande Ramos: l'inizio di una splendida favola europea (15 luglio 2020)

Napoli - Capri con la forza del vento La napoletana Chiara Esposito, stella del kitesurf, tenta la traversata

CAPRI Sfruttando la forza del vento unita alla tecnologia della pinna hydrofoil, l'atleta napoletana Chiara Esposito, stella del kitesurf, domani tenterà la traversata Napoli-Capri. La partenza è prevista alle ore 13 dal Circolo Posillipo, molto dipenderà dalle condizioni meteo. Dopo le leggendarie traversate a nuoto nelle acque del golfo questa volta l'inedita sfida è []

CAPRI Sfruttando la forza del vento unita alla tecnologia della pinna hydrofoil, l'atleta napoletana Chiara Esposito, stella del kitesurf, domani tenterà la traversata Napoli-Capri. La partenza è prevista alle ore 13 dal Circolo Posillipo, molto dipenderà dalle condizioni meteo. Dopo le leggendarie traversate a nuoto nelle acque del golfo questa volta l'inedita sfida è tra mare e cielo sfruttando la forza del vento. Un evento all'insegna del rispetto della natura promosso da Italia Power, da sempre impegnata nel campo dell'energia pulita credendo nelle imprese possibili e in questa occasione, sfruttando la forza del vento e l'innovazione tecnologica, accompagnerà l'atleta in un'impresa unica. Esperta nella disciplina freestyle, che prevede salti ed evoluzioni, negli anni Chiara ha partecipato a numerose competizioni italiane e internazionali, posizionandosi sempre con orgoglio sui podi. L'intesa con Italia Power nasce per superare i propri limiti: l'amore per il mare e il fascino dell'esplorazione stimolano Chiara ad allargare i propri confini, spingendosi oltre la costa. L'atleta raggiungerà Capri unicamente con la forza del vento. L'intento è quello di utilizzare il vento termico, una brezza costante che si crea nei golfi, generata dal rapporto tra temperatura dell'aria e dell'acqua. Considerata la direzione del vento (prevista una velocità media di 18 nodi con picchi anche a 25/27 nodi a seconda delle andature) che inizia da Ovest Sud-Ovest e nel pomeriggio ruota verso Nord-Ovest seguendo il movimento del sole, l'atleta dovrà compiere diversi bordi di 'bolina' per raggiungere il faro di Capri, dove cambierà andatura con un 'traverso/poppa' per raggiungere i Faraglioni. Arrivo previsto prima del tramonto. Il kitesurf è entrato tra le discipline olimpiche e l'hydrofoil è la tecnologia che si userà nella prossima America's Cup. Grazie alla pinna hydrofoil il surf si è 'efficientato': l'uomo si compenetra a pieno con la natura, sfruttando al meglio la forza del vento, al punto che può utilizzare il kitesurf per un'impresa come questa. Il kite che userà Chiara è 12 metri quadri, una dimensione adeguata a garantire una giusta propulsione per tutta la traversata, durante la quale non si possono escludere buchi di vento in cui l'intensità potrebbe diminuire. La bravura di Chiara e della squadra di supporto dovrà essere quella di avere la sensibilità di evitare queste zone. Aquilone brandizzato Italia Power e tavola lunga circa 90 centimetri, dotata appunto di pinna hydrofoil, per permettere di sollevarsi sull'acqua e di ottenere prestazioni più elevate rispetto a una tavola tradizionale. Si tratta di un'attrezzatura particolare appositamente realizzata: di solito nel kitesurf non ci si allontana più di tanto dalla costa e grazie a questa tavola,



interamente realizzata in carbonio per incrementare le prestazioni e il comfort durante la navigazione, invece sarà possibile.